

Maternità e lavoro, le proposte delle manager ad aziende e istituzioni

DONNE, NIENTE PIÙ RINUNCE

C'è un problema che accomuna un alto numero di donne italiane: la difficoltà di continuare a lavorare quando si diventa madri. Quasi una lavoratrice su tre è costretta a lasciare il posto dopo la nascita di un figlio, e **non poche sperimentano atteggiamenti ostili in azienda.**

Sono problemi che riguardano anche le manager, che rinunciano al lavoro molto meno delle altre, ma patiscono in buon numero riduzioni di responsabilità, cambiamento di ruoli, esclusione dai gruppi di comando.

È quindi da un problema anche personale che il **Gruppo donne di Manageritalia Milano**, associazione di categoria

di dirigenti e quadri, ha preso spunto per un progetto rivolto a tutte le mamme lavoratrici: **Un fiocco rosa in azienda.** Proposte a istituzioni e imprese perché facilitino la conciliazione tra lavoro e maternità. «Non propo-

niamo misure impossibili, ma un primo passo nel cambiamento culturale delle aziende», dice **Marisa Montegiove**, vicepresidente di Manageritalia Milano. Alle istituzioni si propone di suddividere l'astensione obbligatoria di maternità, ora prevista solo per le donne, in 5 mesi per la madre e un mese per il padre, da retribuire al 100%, e un congedo di paternità di 4 giorni da usufruire entro 15 giorni dalla nascita del bambino.

Alle aziende si chiede **l'impegno a comunicare alla dipendente diritti e doveri legati alla maternità**; di mantenere aggiornata la donna sull'evoluzione aziendale e di aiutarla al ritorno ad aggiornare la propria professionalità; di elevare eventualmente la retribuzione durante l'astensione facoltativa dal 30 al 50%, recuperando questo "prestito" nel seguito della vita lavorativa. Secondo le manager, queste misure **aumenterebbero la serenità sul lavoro**, oltre ad alimentare un cambiamento culturale indispensabile per raggiungere altri Paesi europei molto più paritari e prolifici dell'Italia.

ROSANNA BIFFI